
Francia, l'originalità irriducibile dei transalpini

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Tutto si può dire dei francesi, salvo che non abbiano una loro originalità non comprimibile entro strutture politiche e di pensiero anguste. Il caso delle riforme della pensione e quello dei terroristi italiani non estraibili

Parlando dell'Esagono, cioè della **Francia**, non si può mai pensare che possa essere uguale agli altri Paesi europei. C'è sempre un zeste (un dettaglio) che rende i francesi unici e irripetibili. **Irriducibili a uno**. Guardiamo **la legge sulle pensioni** che tante **proteste** sta suscitando nelle piazze dei transalpini. Il presidente poco amato dai francesi **Emmanuel Macron** (che al **primo turno delle presidenziali**, vero e indiscutibile indice di gradimento dei suoi concittadini, ha avuto solo un quarto scarso dei voti espressi) ha proposto e **sostenuto fino all'estremo** la riforma che innalza l'età di uscita dal lavoro a **64 anni**. La cosa strana è che il livello proposto è **inferiore a quello esistente** praticamente in tutti i Paesi europei. **Era di 62 anni**, ora è di 64, per di più **solo tra 7 anni! Non era la prima volta** che Macron tentava una sortita del genere – anche i transalpini cominciano ad avere serissimi **problemi di budget statale**, con la prospettiva dell'innalzamento, odiato, delle **tasce** ?, ma questa volta, visto anche che ormai è al secondo e ultimo **mandato presidenziale**, ha spinto l'acceleratore fino in fondo, approvando la legge secondo una procedura franco-francese come la **“prerogativa presidenziale”**, saltando la discussione parlamentare. Quello che **preoccupa i francesi** è che nella riforma macroniana il sistema di accesso alla pensione sarà **più rigido e meno generoso** di quello solitamente adottato in **Europa**: i lavoratori potranno infatti andare in pensione solo più tardi e per giunta con una notevole **penalizzazione economica**: solo a 65 anni e con **40 anni di contributi** sarà possibile ottenere una contribuzione piena. In compenso, **la pensione minima** è stata innalzata a 1.200 euro. In soldoni, la riforma delle pensioni cerca di incentivare **chi decide di rimanere al lavoro** anche oltre i 64 anni. Un meccanismo che probabilmente favorirà chi ha un **lavoro non usurante**, mentre danneggerà in misura maggiore **operai e contadini**. La spesa per le pensioni **in rapporto al Pil** è oggi pari al 14,8 % in Francia (**meno dell'Italia** che è al 16,8 per cento), mentre **il tasso di sostituzione**, cioè l'importo della pensione in rapporto all'ultimo stipendio percepito, è **del 60%** (in Italia il tasso varia grosso modo dal 70 % dei **dipendenti** al 50 % per gli **autonomi**). **Impressionano le manifestazioni di piazza** – quando in Francia si tocca il portafoglio, sono dolori, vedi le manifestazioni dei privilegiati (in Europa) **agricoltori transalpini** ?, ma non c'è da stupirsi più di tanto, anche perché vengono riprese le iniziative del **movimento dei gilet jaune** che tanto avevano fatto parlare di sé **prima del Covid**: bisognerà vedere nei prossimi giorni se la mobilitazione si manterrà **ai livelli attuali**, difficili comunque da mantenere, anche perché **il privilegio dei francesi** sulle pensioni rispetto alla media europea non può più essere nascosto. Giorgio Pietrostefani, a destra, parla con il suo avvocato Irene Terrel mentre arriva a un'udienza di estradizione, in un tribunale di Parigi, mercoledì 5 maggio 2021. (Foto AP/Thibault Camus) Altro segno dell'**irriducibile originalità** dei francesi è la **sentenza emessa dalla Cassazione** di rifiutare la richiesta di estradizione di un gruppo di dieci **terroristi di sinistra** (**Brigate Rosse**, altro), tra cui **Pietrostefani** e **Petrella**, che si sono rifugiati in Francia dopo aver commesso atti gravissimi: **assassini, ferimenti, rapine**. Seguendo la cosiddetta **“dottrina Mitterrand”**, coloro che approdano in Francia perseguiti per reati legati alle loro **scelte ideologiche** vengono considerati **rifugiati politici**, al di là della gravità dei reati commessi. In pratica, **la vita privata dei terroristi rossi** rifugiatosi in Francia viene considerata più importante della vita privata delle **vittime dei loro atti di terrorismo**. Può sembrare strano che, ancor oggi, con un'**Unione europea** avanzata nel perseguire i reati commessi nel suo territorio, vi sia un tale **scartamento dalla linea maestra** perseguita dall'insieme dei Paesi europei. E ciò appare tanto più grave per il

recentissimo processo contro gli **attentatori del Bataclan** che si è concluso con **condanne “esemplari”**. **Due pesi, due misure?** Sia nella riforma delle pensioni che nella questione dei terroristi italiani? Giudicate voi. Certo è che **la grandeur francese** appare sempre più agli europei una sorta di *petitesse*. Ma la cultura francese **vive di eccezioni e di eccessi**, vive dello smarcamento rispetto alla norma vigente attorno ad essa. **È una questione di identità**, che lo si voglia o no. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __